

# Il Pontefice nella Chinatown di Prato dove si licenzia chi vuole pregare

L'apertura della visita in Toscana comincia dalla realtà multietnica

## Reportage

PAOLO CRECCHI  
INVIATO A PRATO

**C**hen Xiaoping è battezzato Pietro, ma a vedere il Papa non andrà: ci sono da imbottire i capospalla. Hu Songhua porta il suo nome cristiano, Francesco: niente da fare lo stesso, bisogna consegnare i jeans.

Pietro e Francesco sono fortunati a pregare oggi, nella parrocchia della comunità cinese di Prato, perché i padroncini delle loro aziende tessili sono buddisti e tolleranti. La maggioranza degli altri proprietari dei pronto moda, quasi tutti atei post-rivoluzione culturale, non concedono il permesso. Di domenica si produce e figurarsi domani, martedì, quando prima di andare a Firenze Bergoglio salirà sul pulpito di Donatello, nella cattedrale di Prato, e ripeterà che «il lavoro nero è una vergogna» e «il riposo è un diritto». Qui?

### Messa in cinese

Qui padre Paolo Hui, che celebra la messa in cinese nella festa comandata, ha pronto un promemoria scritto: «Lavorano 18 ore al giorno tutti i

giorni e devono chiedere l'autorizzazione per pregare. Dormono nei capannoni. Non li lasciano venire a messa. Lo farò presente a Sua Santità...». Più pacatamente padre Francesco Bellato, torinese trapiantato in Toscana da vent'anni, riflette sulla cultura orientale dove «il riposo non è previsto. Chi viene a Prato lo fa per mettere da parte i soldi e tornare a casa, se gli fai notare che non è cristiano lavorare dall'alba a notte fonda, e anzi è disumano, ribatte che allora tanto valeva non partire».

Bergoglio ha preteso di cominciare la visita fiorentina da Prato «perché qui si incontrano i problemi della società multietnica e multireligiosa, dell'accoglienza e dell'integrazione, insomma della periferia esistenziale». Lo ha fatto sapere per iscritto al vescovo, Franco Agostinelli, e il vescovo ha mandato una lettera pastorale ai parroci per dire ai fedeli che «il Papa li aspetta e pertanto non si lascino intimorire dagli eventuali disagi che il fatto in sé comporta». I

rimbrotti dei padroncini, interpreta padre Hou. La propria coscienza, traduce padre Bellato: «L'integrazione è un'aspirazione nostra, non corrisponde ai loro desideri che sono quelli di non tradire le aspettative di chi è rimasto a casa. Lo sapete che il sacramento che amministrano di meno è l'estrema unzione, perché appena capiscono che si avvicina la fine prenotano il biglietto aereo?»

### Accoglienza difficile

E tuttavia Prato, la più grande comunità cinese d'Italia con oltre 30 mila membri tra censiti e clandestini, sta cominciando a cambiare. A giugno è stata stipulata una convenzione tra 150 aziende della moda e i guardiani della Lince, con la benedizione della Questura, per far cessare il fenomeno cinicamente battezzato bancomat cinese. «Siccome vanno in giro con i guadagni addosso», spiega il coordinatore del progetto Francesco Rossi, «quando un malvivente dell'alta Toscana ha bisogno di soldi viene a Prato, aggredisce un cinese e si rifornisce di

contante». Con la vigilanza della Lince, le aggressioni sono diminuite del 75%.

Il sindaco Matteo Biffoni conferma che si sta procedendo con le regolarizzazioni delle aziende tessili sospette. La strage del capannone di due anni fa ha lasciato il segno, «e sui temi del lavoro sicuro e dei diritti della persona abbiamo varato la tolleranza zero. Un dato? Sono raddoppiate le richieste di cittadinanza, che per loro vuol dire tagliare i ponti con la madrepatria». Il segretario della Cei Nunzio Galantino ha anticipato al sindaco che «il Papa ringrazierà Prato per la politica dell'accoglienza», è una medaglia. Prato regalerà al Papa un meteorite, un pezzetto di Marte custodito al museo delle scienze planetarie. Pietro-Chen e Hu-Francesco che lavorano «dalle 8 a mezzanotte», guadagnano 1.000 euro al mese, ne mandano a casa 800, dormono e mangiano «nell'appartamento del capo» e cioè nel capannone non lo sanno, di essere i marziani. «Huan yin jiao zong», benvenuto Papa: è solo cinese.

**Domani**  
Alle 8  
a Prato  
comincia  
la visita  
in Toscana  
di Papa  
Francesco,  
l'annuncio  
della messa è  
stato scritto  
anche  
in cinese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.